

28/12/2003 Festa della Sacra Famiglia
1 Sam 1, 20-22. 24-28 Sal 83, 2-3 . 5-6. 9-10 1 Gv 3, 1-2. 21-24
Dal vangelo secondo Luca 2, 41-52

La Chiesa ci invita oggi a celebrare la festa della Sacra famiglia: una festa un po' strana a dire il vero. Nella preghiera di Colletta c'è l'invito ad imitare questa famiglia e nella preghiera finale, recitata dopo la Comunione, si ripete questa esortazione. E' difficile imitare questa famiglia, perché è strana: la madre è vergine e rimane tale per tutta la vita, ha un Figlio per opera dello Spirito Santo; il marito rimane vergine anche lui, si inserisce nel progetto di Dio e vi aderisce di spontanea volontà, dopo il sogno; il Figlio poi pone fine alla generazione, perché non si sposa ed entra nella maledizione del Dio dell'Antico Testamento, poiché il primo e fondamentale comandamento di Dio dato agli uomini era: - Crescete e moltiplicatevi.-

Per gli Ebrei sposarsi non è una scelta di vita; è obbligatorio. Nel Talmud, il catechismo ebraico, il ragazzo a 16 anni deve essere fidanzato, a 18 già sposato. Ci sono due passaggi nel matrimonio ebraico: prima c'è il fidanzamento, poi lo sposalizio. Se il ragazzo a 18 anni non è accasato, il Talmud dice che è maledetto da Dio, dal Dio dell'Antico Testamento.

Come si fa quindi ad imitare la famiglia di Gesù?

Approfondiamo il Vangelo e pensiamo a quello che il Signore vuole dirci.

Gesù nella sua vita attacca i valori fondamentali di ogni società. Ogni società si regge sulla religione, sulla patria, sulla famiglia.

Gesù attacca proprio questi valori fondamentali e soprattutto Dio. Ogni religione si fonda sul Dio e il Dio dell'Antico Testamento nell'Esodo dice:- Nessuno si presenti a mani vuote.-

Gesù abbatte ogni religione: questa è la sua grandezza. E' venuto non per portare una nuova religione, ma una famiglia. Gesù non parlerà di Dio, ma parlerà di un Padre.

Nella notte di Natale, nella sua omelia, il Vescovo si meravigliava che in nome di Dio si uccidano le persone: in nome di Dio tu puoi uccidere le persone. A Gesù, in nome di Dio, viene tolta la vita. In nome del Padre si può dare soltanto vita. Ecco la differenza sostanziale: in nome di Dio puoi togliere la vita, in nome del Padre la puoi solo dare, perché il Padre, presentato da Gesù, comunica vita in continuazione.

L'altro valore fondamentale che Gesù attacca è quello della patria.

Quello che è oltre il confine è un nemico da temere sempre. Gesù però sostiene: - Nessuna patria, nessun regno.- Anche gli apostoli non l'hanno mai capito, infatti nel giorno dell'Ascensione, 40 giorni dopo la Resurrezione, si interrogano su quando ricostituiranno il regno di Israele.

Gesù invece dice che c'è un regno che va al di là dei confini geografici: è il Regno di Dio che parla una lingua nuova, la lingua dell'Amore. E' un Regno dove tutti siamo fratelli, dove tutti siamo uniti nel nome di questo Padre: ecco la famiglia.

E' la festa della Famiglia, però Gesù, in fondo, ha rifiutato la sua famiglia d'origine perché ha detto: - Non sono i legami del sangue che tengono unite le persone, ma sono i legami dello Spirito, i legami della volontà del Padre.-

Basta un'eredità e i legami del sangue svaniscono. I legami del sangue tengono fino a un certo punto. Gesù ha fatto l'esperienza con i suoi, quando rompe con l'istituzione religiosa: gli scribi lo rifiutano; con l'istituzione spirituale: i farisei lo rifiutano; con l'istituzione sociale: gli erodiani lo rifiutano.

Gesù è un rifiutato da tutti, vede che ormai è terra bruciata e fonda la nuova Chiesa, la nuova Famiglia: i 12 apostoli, le 12 tribù di Israele.

Maria con i fratelli, per sottrarre Gesù alla vita che ha intrapreso, va a catturarlo in una casa dove non stava con gente di buona famiglia.

La Madre e i fratelli, però, stanno "fuori", perché se fossero entrati in quella casa, si sarebbero contaminati. Alcuni avvertono Gesù: - Tua Madre e i tuoi fratelli sono qui "fuori" e desiderano vederti.-

Gesù rispose:- Mia Madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Questi sono per me padre, madre, fratello, sorella.- Questa è la vera famiglia. I legami più forti sono quelli dello Spirito.

Ecco perché Teresa diceva:- Basta, non voglio più amici fondati sul mondo, ma amici fondati in Te, Gesù.- Nello Spirito è la vera famiglia. E' questo che dobbiamo cercare di fare. La festa della Famiglia è per quelli che credono alla Parola e la mettono in pratica.

Nel Vangelo di Matteo, appena Gesù nasce, deve fuggire in Egitto per evitare la strage di Erode, poi quando torna con i genitori va ad abitare a Nazaret.

Nel vangelo di Luca, Gesù l'ottavo giorno viene portato al tempio, viene circonciso, poi compie il viaggio a Gerusalemme.

Qual è la verità? Gesù è fuggito o è rimasto al tempio dove incontra Anna e Simeone che lo strappa dalla braccia di Maria, predicendole che cosa sarebbe stato di Lui?

Ogni Vangelo segue una linea teologica.

La linea teologica del Vangelo di Luca consiste nel far vedere come, malgrado l'esperienza dello Spirito, Giuseppe e Maria ritornano al vecchio. Ogni anno fanno il pellegrinaggio a Gerusalemme, Maria porta al tempio Gesù per consacrarlo, ma Simeone profetizza: - Questo Figlio è lume delle genti, è già consacrato.- Maria non deve entrare nel rito ebraico, nel rito dell'Antico Testamento.

Giuseppe e Maria ritornano al vecchio e non comprendono.

A 12 anni Gesù predica nel tempio e ai genitori ,che lo cercano, risponde: - Perché mi cercavate? Io devo occuparmi delle cose del Padre mio.-

Devo è il verbo tecnico che indica la necessità di compiere la volontà di Dio.

La Parola di Dio è questa necessità, infatti Gesù è nel tempio a discutere della Parola di Dio che è stata adulterata dagli scribi, dai farisei, è stata cambiata, stravolta.

Gesù deve portare questa Parola e deve farla diventare vita .

Maria e Giuseppe non comprendono queste parole.

Fino a quando noi abbiamo l'esperienza dello Spirito e torniamo alle solite cose della religione, Gesù e la sua Parola saranno incomprensibili.

Ecco la necessità di una scelta continua. Dobbiamo pregare per la perseveranza finale, perché talvolta capita di avere l'esperienza dello Spirito, ma di tornare al vecchio: vino nuovo in otri vecchi. Allora la Parola di Dio ci rimane oscura. Per questo è necessario un cammino continuo, una libertà continua: ogni giorno bisogna conoscere dove ci porta la Parola di Dio, dove porta questo Spirito che soffia e sconvolge i piani: è stancante, ma questa è la vita vera.

In questa tentazione è caduta anche Maria, ma Maria, la più grande donna, è diventata poi discepola di suo Figlio, di Gesù. Così dovremmo fare anche noi.

Il passo del Vangelo termina con una nota positiva: - Maria custodiva nel suo cuore queste cose- Custodendole, avviene la sua conversione: la ritroviamo nel Cenacolo, come animatrice della nuova Comunità, della nuova Chiesa.

Chiediamo al Signore di poter diventare anche noi famiglia, di credere, di vivere questa Parola, di riuscire a camminare, senza fermarci mai per comprendere e vivere questa volontà.

Anche noi dobbiamo: “devo” è un termine che può suonare come una punizione, ma è necessità occuparci di questa Parola, viverla e annunciarla.

P. Giuseppe Galliano m s c